

con soli cinquemila fanti e ottocento cavalli (306). Egli avea avuto l'arte di screditar prima Dinocrate qual traditore della patria. Essendosi le due armate scontrate in un luogo chiamato Gorgio, o Gorgonio, duemila malcontenti passano nel campo di Agatocle, e lo scoraggiamento si sparge in mezzo agli altri, i quali prendono la fuga. Un gran numero rimane avvilluppato e ucciso. Dinocrate non sapendo più a qual partito appigliarsi, viene con Agatocle ad accomodamento (305). Essi si riconciliano, e si mantengono amici sino alla fine del viver loro.

304. Non rimanendo al tiranno altri nemici in Sicilia, ritorna egli a Siracusa, ove erige un magnifico palazzo. Stimolato dal bisogno di denaro, fa una scorreria nell'isola di Lipari, che non gli avea dato soggetto alcuno di lagnanza, e mette a sacco il tesoro sacro. Cassandro avea assediato Corcira (300). Agatocle accorre colà, e batte i Macedoni. Al ritorno da queste spedizioni, scopre i soldati che aveano ucciso i suoi figli, e li fa tutti morire. Marita sua figlia Lanassa con Pirro, che divenne re d'Epiro, e le assegna in dote l'isola di Corcira. Facendo vista di accompagnare sua figlia alla celebrazione degli sponsali, entra in Crotone, ne uccide gli abitanti, e mette la città a sacco. Fa poscia alleanza coi Japigii e i Peucezii, ai quali somministra legni per corseggiare e ritorna in Siracusa. Ben tosto ripassato in Italia (293) con trentatremila uomini ed una ragguardevole squadra, prende Ipponiate, cui i Brutii dopo la sua dipartenza riprendono. Mentre che inquietava egli in tal guisa tutti i popoli, sollevavansi delle turbazioni nella sua stessa famiglia (290). Archagate, figlio di quello ch'era stato ucciso in Africa, fa uccidere e gettar in mare Agatocle suo zio, a cui il tiranno Agatocle destinava la successione. Quel principe di già vecchio e gravemente malato, tornava importuno al nipote che più a lungo visse. Menone, uomo che godeva la confidenza del re, sedotto da Archagate avvelena lo stuzzicadenti di Agatocle. Dolori incredibili lo conducono a morte, che venne pure, secondo altri accelerata coll'averlo gettato ancora vivo sul rogo (289). Egli avea regnato ventotto anni come generale, o come tiranno.